

Report aggiornamenti sostegni Agosto 2022

Ain el Hilweh (Saida)

Ricorderete, dai miei precedenti reports, che a Saida le famiglie da incontrare mi raggiungono al Family Guidance Center di Assumoud che è ubicato al di fuori del campo di Ein el Hilwe, là dove Kassem ritiene sia pericoloso per me entrare in quanto le liti tra famiglie di opposte fazioni talvolta sfociano in incidenti anche mortali.



Incontro la **famiglia Zarifi** e le sue tre figlie Chad, Cila e Menissa, rispettivamente a sostegno con **Mimma Billi, Magda e Antonella Lazzaro**. E' questa la famiglia che è stata aiutata dagli sponsor a riprendere l'attività di parrucchiera che la giovane mamma svolgeva a Nahr el Bared prima di perdere tutto durante la fuga precipitosa dal campo bombardato nel 2007. Mi fa piacere poter riportare che l'attività va bene e che la clientela sta arrivando nonostante la battuta di arresto segnata dal Covid.

Le ragazze fortunatamente sono tutte in buona salute. **Chad**, la più grande, ora indossa il velo, ha cominciato a frequentare il corso di chitarra in Assumoud, e nella conversazione è venuto fuori che ama mangiare e cucinare la pasta. Mi ha chiesto delle ricette ma, cara Mimma, ho detto di chiederle a te! (so che non hai tempo, ma per me mantenere i contatti con tutti è davvero troppo!) Nello studio la ragazza è forte in matematica, come molti arabi a prescindere dal sesso. Inoltre lei è la "scrivana" della famiglia.



Cila, oltre la scuola che frequenta con profitto, si è dedicata allo studio del pianoforte ed è nel gruppo di danza di Assumoud.

La piccola **Menissa** ormai è una scolaretta al 2° livello ed è entrata a far parte del gruppo scout di Assumoud con il quale questa estate ha trascorso qualche giorno al mare.

Osservando questa famiglia (in realtà il nucleo familiare è composto da altri 3 figli avuti dalla prima moglie, tutti improduttivi di reddito benché più grandi), con il padre ora inabile al lavoro che necessita di cure mediche costanti, si comprende quanto anche il piccolo contributo monetario che assicuriamo con i tre sostegni, unito ai servizi che offre Assumoud per i ragazzi, riesca ad aiutare una situazione pesante e per il momento senza via di uscita. Il gruppo collabora unito e si presenta abbigliato decorosamente e con gusto, volitivo e guarda alla vita con interesse.





Il sostegno affidato a **Mauro, Ranad**, 14 anni, palestinese proveniente dalla Siria, è la ragazza diabetica che nella mia visita precedente ci aveva sconcertato per la sua capacità di gestire in autonomia le crisi derivanti dalla malattia. Allora aveva bisogno di tre iniezioni al giorno di insulina, una delle quali ora è stata sostituita dal trattamento per via orale. Il suo è un diabete da stress conseguente al teatro di guerra dal quale proviene e forse a lei perfino l'incandescente situazione del Libano appare meno stressante di quella lasciata in Siria.

E' nell'età dello sviluppo e si presenta un po' ingrassata, ma sempre carina e affettuosa. Anche lei ha indossato l'ijab e la madre mi dice con orgoglio che la sua lettura preferita è il Corano.

Infine l'ultima arrivata a **Riccardo**, in sostituzione di un sostegno terminato, è **Mira Al Ashwah**, che alla ripresa delle scuole comincerà l'8° livello. Anche in questa famiglia la salute rende il padre inabile al lavoro e bisognoso di cure mediche, cure che una famiglia palestinese senza reddito, che sopravvive con l'esiguo importo accordato trimestralmente da UNRWA, non può affrontare. La madre è molto attiva e in casa ha creato un piccolo negozio per la vendita di candele.

Mira sembra una ragazza molto determinata, e, benché magrolina, ha uno strano modo di alimentarsi. Mangia esclusivamente insalata che si prepara anche da sola quando in casa le viene proposto un cibo diverso. Non pratica nessuno sport.



EL BUSS camp (Tyr)



Baraa va verso i 17 anni ed è davvero una gran bella ragazza. Come gli altri componenti la famiglia, la ragazza è "ostaggio" del padre, che, depresso e con la fobia che possa accadere qualcosa ai suoi cari, pretende che i figli escano sempre accompagnati da un adulto, anche per recarsi a scuola. Il Covid ha peggiorato le condizioni dell'uomo che ha applicato regole ancora più restrittive e poco niente sono riusciti a fare i trattamenti psicologici e le cure cui è sottoposto. Inoltre parla ininterrottamente e ascolta poco e ciò rende inutili e improduttive le visite a domicilio dell'assistente sociale che è costretta ad incontrare Baraa, il fratello di 11 anni e la madre presso il centro Assumoud, dove le due donne frequentano le sessioni di riduzione dello stress che tiene Assumoud per aiutare i casi estremi.

Rispetto alle performances scolastiche, la ragazza si impegna, e, a detta del tutor privato a cui ha provveduto con un sostegno extra il suo sponsor **Adriana**, dà il massimo di sé senza però eccellere. Dopo un anno di lezioni on line, seguite male attraverso il cellulare della madre, nel primo anno di Covid U.N.R.W.A ha promosso tutti. L'anno successivo la ragazza, giunta al 12° livello, avrebbe dovuto sostenere il test di convalida presso il Ministero dell'Istruzione libanese, ma UNRWA ha cancellato gli esami e ha certificato tutti gli studenti. Insomma, Baraa si è trovata a chiudere il ciclo dei 12 livelli per "il rotto della cuffia" e ora la aspettano 2 anni di bacaloriat prima di accedere ad un corso professionale. Sembra comunque motivata a risalire la china con impegno e con l'assistente sociale l'abbiamo messa alla prova promettendole il computer, ma solo se frequenterà con profitto i corsi di informatica presso Assumoud. Restiamo dunque in attesa degli sviluppi che ci saranno comunicati.

Questa volta ho visitato la famiglia a casa. Abitano sul lungomare, dalla parte della spiaggia, con il problema delle mareggiate che battono sulla facciata e l'acqua che talvolta entra in casa. Cercando di trovare l'aspetto positivo del vivere così vicino al mare, apprendo, invece, che il padre al massimo concede ai figli, se accompagnati da loro, la passeggiata sulla spiaggia, ma non il bagno in mare. Il caso è davvero patologico, ma finora non si è trovata una soluzione. Si sottrae a questo regime solo il fratello maggiore che procura l'unica entrata alla famiglia attraverso la pesca.

D'estate il piccolo patio dove ci hanno ricevuto è piacevole e ben tenuto. Andiamo via con saluti a distanza per non turbare questo padre, decisamente fobico.

Wavel camp (Baalbeck)



In questo piccolo campo nella Bekaa (0,500 mq con circa 5500 abitanti tra cui circa 2.000 palestinesi provenienti dalla Siria) sosteniamo unica famiglia. In foto la mamma e i due figli, **Mira sostenuta da Luciana e Ali da Daniela**. E' la prima volta che li incontro, e mi sono trovata di fronte due ragazzi pieni di propositi per il futuro, concentrati nello studio, e con obiettivi precisi. La nostra conversazione non ha filtri in quanto con entrambi si riesce a dialogare in inglese. Mira punta a diventare pediatra, non perché sia una professione ben pagata, ma per poter curare

i bambini nel campo. Nel frattempo milita nella squadra femminile di calcio, una vera sorpresa in un'area con massiccia presenza di Hezbollah.

Ali finora ha frequentato la scuola privata dove insegnava il padre. Il preside lo ha accolto gratuitamente in memoria dell'insegnante prematuramente scomparso. Per Ali era un modo per continuare a stare in contatto con il papà, ma quest'anno deve lasciare e rivolgersi alla scuola dell'UNRWA che si trova nel campo. Il motivo è quello riscontrato un po' dovunque, a Nord come al Sud: il problema dei trasporti che sono carissimi per il portafogli delle famiglie palestinesi. Sperando che il cambio di scuola non incida sulla preparazione, che finora è ottima, il ragazzo punta agli studi di ingegneria meccanica.

Ho parlato anche di voi sponsor, e delle vostre figlie, ora manca solo una vostra foto! Sanno che siamo state colleghe di lavoro, che avete una figlia entrambe, ecc. Spero non vi dispiaccia l'aver fatto un ritratto di voi.

Infine anche loro mi accompagnano a rivedere il campo che avevo visitato altre volte, la zona delle stalle dei francesi (il campo è una vecchia caserma dell'esercito al tempo del mandato della Francia in Libano) ora adibite a case, dove, mi dice la direttrice di Assumoud, in ogni famiglia c'è un caso di tumore.



Rashidieh camp (Tyr)

La **famiglia ORFALI** non aveva bisogno di aiuto fin quando c'era il padre, infermiere, morto prematuramente nel 2014. Ora **Mohammad e Celina** sono aiutati rispettivamente da **Mario David** e da **Vincenzo/Valeria**. Il maschietto è più timido, ma Celina è... "peperina" per così dire. Interviene in tutte le discussioni e dice la sua con fermezza. Ha solo 8 anni. Negli incontri non sempre è facile costruire un feeling con i ragazzi per capire oltre quanto ci riportano le schede annuali delle assistenti sociali, ma in questo caso ci ha pensato lei! Si è presentata raccontando tutti i suoi interessi, la dabka, infilare collane e braccialetti, insegnare. Sì, insegnare, che è il mestiere che vorrà fare da grande e che ha già cominciato ad esercitare. Infatti la mamma mi racconta che lei raduna le amichette a casa per giocare no a "fare la scuola". Quando le chiedo cosa insegna, mi risponde: tutto! Matematica, inglese, arabo, ecc. e quando cerco di capire meglio come gestisce il gioco, se è severa o permissiva, mi risponde che se i suoi studenti non seguono lei li mette faccia al muro! Ci fa ridere tutti, ma all'improvviso, senza che nessuno di noi abbia sfiorato il tema, ci tiene a farmi sapere che quando è morto il padre lei aveva solo tre mesi.

Pian piano si scioglie anche il fratello e mi racconta che ha superato il test di fine ciclo (9 livello) che devono affrontare gli studenti che frequentano le scuole UNRWA. Poi discutiamo della maglietta che indossa. Rappresenta un ragazzo palestinese - che io non avevo riconosciuto - che imbraccia un fucile. Mi era sembrata una immagine inopportuna sul corpo di un ragazzo e discutiamo sull'opportunità, invece, di esibire un simbolo di pace e non di guerra. Non mi contraddice Mohammad, ma di nuovo è Celina che corre in aiuto del fratello dicendomi: ma è Ibrahim! E scappa in casa a indossare anche lei la maglietta con il ritratto di Ibrahim Nabulsi, comandante delle Brigate di Al-Aqsa, che ai primi di agosto di quest'anno ha preferito morire anziché arrendersi all'esercito israeliano che lo aveva localizzato in una casa di Nablus. Il vocale che ha lasciato pochi minuti di morire ha fatto il giro del mondo e chiama il popolo palestinese a ribellarsi, come ha fatto la mamma che, dilaniata dal dolore, ha trovato la forza per gridare che per un Ibrahim che muore altri mille nasceranno. E quello che vi ho raccontato lo dimostra.

L'incontro termina con una chiacchierata con la sorella maggiore che studia farmacia all'Università libanese e con un regalo per me: il volto di Ibrahim da portare nella catenina che mi vedono al collo.

Hussein è affidato a **Giovanni**. Incontro la mamma a casa, ma Hussein è al centro Assumoud dove sta seguendo le classi di recupero. Lo raggiungiamo, ma non lo individuo subito. La mamma aveva



rimarcato molto il problema della convergenza degli occhi che dalle sue parole sembrava gravissimo, ma tra i ragazzi presenti nessuno portava gli occhiali. Poi noto uno che li aveva appesi al collo con il cordoncino, ed era lui. In realtà lo strabismo è appena accentuato, ma credo che lo

stiano rovinando perché lui mi racconta che quegli occhiali glieli ha mandati qualcuno dalla Germania. E' evidente che non li indossa; è evidente che gli danno fastidio perché quando ce li ha sul naso guarda dal di sopra. Non è in cura con un oculista e a mio avviso la pressione psicologica su questo aspetto è forte e in una direzione sbagliata. Purtroppo non mi ha accompagnato la sua assistente sociale perché assente per un periodo e dunque dovrò fare un follow up con lei per notizie più precise. Il ragazzo sta seguendo delle sessioni di psicoterapia ed è seguito dalla logopedista perché non riesce a scrivere sul rigo del quaderno, ma va verso l'alto o verso il basso. Inoltre non legge bene la sequenza delle lettere. Temo che la mamma associ questi difetti alla vista, ma il problema potrebbe essere altrove.

Dall'interazione tra Hussein e chi mi ha fatto da tramite, a me è sembrato che il ragazzo sia sveglio e che conversi tranquillamente e fluentemente.

Mi dispiace, Giovanni, non poter tornare con notizie precise per te! Inoltre, dopo la precedente avventura con il primo ragazzo che hai sostenuto, sempre per gli occhiali, mi sembra che gli oculisti ti perseguitino!